Anno VII - 1854 - N. 81

L'OPINIONE

Mercoledì 22 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispacci elettrici

Trieste, 21 marzo, ore 12 50. *Torino,* 3 30 *pom.*

Notizie giunte da Corfù, in data del 18 corrente, recano che il generale degli insorti greci, Grivas, era stato battuto; e che con soli quaranta de' suoi fu costretto a dover riparare in un convento.

Dieci villaggi turchi furono incendiati.

Anche a Berat (Arnaud-Beligard) nell'Albania è scoppiata l'insurrezione.

Trieste, 21 marzo, ore 5 35. *Torino,* 6 30 *pom.*

Patrasso, 14 *marzo.* I generali Zacomilios e Temeli con truppe e quattro cannoni sono andati nell'Epiro. Immense contribuzioni pell' insurrezione. Entusiasmo.

TORINO 21 MARZO

VOCI PACIFICHE

Negli ultimi giorni si sparsero tanto a Londra come a Parigi alcune voci intorno alla possibilità di un pacifico componimento della vertenza orientale. I giornali più accreditati dimostrarono tosto l'inanità di queste supposizioni, e le dichiarazioni fatte dal ministero inglese nella camera dei comuni le hanno formalmente smentite. Esse avevano per base le spiegazioni date precedentemente nella camera dei lordi intorno alle concessioni della Porta a favore dei cristiani.

Siccome, dicevasi, lo scopo confessato dalla Russia sarebbe di ottenere garanzie a favore dei sudditi della Porta, che professano il culto greco, e che le potenze occidentali si propongono ugualmente di conseguire quei privilegii e quelle concessioni a favore di tutti i cristiani che abitano nell'impero turco, così supponevasi che non esistesse alcuna sostanziale differenza fra le pretensioni della Russia e le domande fatte a Costantinopoli dai rappresentanti delle potenze occidentali a favore dei cristiani. Gli amici della pace a qualunque costo si lusingavano che la controversia fosse così ridotta ad una semplice questione di forma, che rientrava nel dominio della diplomazia.

Questo modo di vedere non è nuovo, e fu sostenuto sino dal principio della vertenza dal governo austriaco nel suo organo uffiziale, la *Corrispondenza austriaca*. Gli eventi hanno dimostrato che il governo austriaco si è ingannato, o piuttosto che ha cercato d'ingannare il pubblico sulla vera portata della questione, imperocchè è impossibile il supporre che il gabinetto austriaco fosse affatto al buio intorno alle vere intenzioni della Russia.

L'argomento, che diede occasione a quelle voci pacifiche, viene pure usufruttuato da alcuni giornali favorevoli alla Russia per dimostrare che le potenze occidentali non hanno motivo di opporsi alla Russia, la quale in sostanza non vuole che la protezione e sicurezza dei cristiani in Oriente, precisamente come la Russia.

Coloro che si attengono a questi argomenti, dimostrano di aver dimenticato ciò ch'è accaduto nelle prime fasi della questione. Sino dall'epoca della partenza del principe Menzikoff da Costantinopoli, le potenze occidentali avevano fatto alcune pratiche per ottenere che la Russia si accontentasse degli impegni che la Porta avesse preso in modo eguale in faccia a tutte le cinque grandi potenze dell'Europa senza distinzione a favore delle sue popolazioni cristiane.

La Porta pubblicò infatti un *Iradé* a favore dei cristiani, che fu considerato come uno dei passi più leali e più concilianti fatti dalla Turchia per facilitare un pacifico accomodamento. Ma lo czar rigettò con sdegno la proposizione, e fece così travedere che la sua intenzione era di acquistare in faccia al governo turco una posizione privilegiata e superiore in confronto di quella delle altre potenze.

Le concessioni fatte dalla Porta ai cristiani che ponevano i greci sul medesimo piede di tutte le altre sette cristiane, e che non avrebbero attribuito alla Russia alcun maggior diritto d'intervento che alle altre grandi potenze non erano quelle a cui aspirava lo czar. La posizione ch'egli pretendeva, era quella di trovarsi nelle controversie concernenti il culto greco-ortodosso da solo e con esclusione delle altre potenze a fronte della Porta, e questa posizione esclusiva gli doveva essere assicurata mediante un trattato, o note equivalenti ad un trattato di diritto pubblico.

Queste pretensioni della Russia sono per se stesse sufficienti a comprovare che le sue intenzioni non sono schiette, se anche altre circostanze non concorressero a fornirne la prova, fra le quali sono da annoverarsi le rivelazioni fatte dal *Giornale di Pietroborgo* intorno ai segreti carteggi tenuti coll'Inghilterra per la futura spartizione della Turchia.

Le voci pacifiche ebbero anche origine in parte dalle missioni straordinarie mandate dalla Prussia a Parigi, Londra e Vienna. Si pretendeva che le persone incaricate, dalle medesime avessero ordine di presentare alcune proposizioni, dalle quali avrebbe potuto scaturire una soluzione pacifica. Ma se le missioni del principe Hohenzollern Sigmaringen a Parigi e del generale Groeben a Londra ebbero effettivamente questo scopo, non poterono ottenere l'intento, perchè allo stato delle cose l'indispensabile condizione preliminare di ogni trattativa è lo sgombro dei principati danubiani per parte della Russia. Non solo i detti funzionarii non avrebbero avuto facoltà di prendere un impegno su questo punto, ma le loro proposizioni sono ristrette alle risultanze già conosciute dalle conferenze di Vienna, e rimaste senza effetto. Il ritornarvi sopra sarebbe far rivivere l'*ultimatum* del principe Menzikoff. Il supporre che le potenze occidentali abbiano fatto i più formidabili preparativi di guerra che mai abbia veduto l'età moderna dal 1815 in poi, anzi senza esempio se consideriamo gli armamenti navali, per ritornare al punto di partenza della quistione, sarebbe oltremodo ridicolo e assurdo, e neppure perdonabile all'affettata ingenuità della politica prussiana di neutralità.

SENATO DEL REGNO

Oggi furono adottati due progetti di legge quello dell'esercizio provvisorio dei bilanci, alla maggioranza di 50 voti contro 3, e quello per lo stabilimento di uffici postali ambulanti sulla strada ferrata di Genova, all'unanimità di 53 suffragi.

Nella tornata di ieri il senato aveva adottato, pure senza discussione, i seguenti tre progetti di legge: il primo per la concessione della strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale all'unanimità di 55 voti; il secondo per la cessione di terreni demaniali alla città di Torino, e l'ultimo per la concessione della strada ferrata da Biella a Santhià, entrambi all'unanimità di 56 voti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ebbesi quest'oggi una tornata assai interessante alla quale avremmo voluto presente maggior numero e di cittadini e di forestieri, perchè crediamo che da questa avrebbero potuto avere una giusta idea del progresso da noi fatto nella vita parlamentare; perchè la discussione profonda e dignitosa sostenuta da tutti gli oratori mostra quanta vigilanza si eserciti dai partiti sull'amministrazione della cosa pubblica e come questa vigilanza sia ben diversa dalle iraconde invettive dei giornali retrogradi, i quali si fanno giuoco di ogni verità più inconcussa, nello scopo di agitare le passioni, non di tutelare gl'interessi delle popolazioni.

Trattasi del prestito di 35 milioni, e primo a combatterlo fu l'on. La Chenal il quale, rivedendo a suo modo il risultato dei bilanci, trovò che l'attivo ed il passivo sono quasi pareggiati, quantunque si tolga dal primo l'importo della tassa sul bollo e insinuazione ch'esso non vuol concedere siccome incomportabile dalle troppo gravate popolazioni della Savoia. Limitavasi pertanto ad accordare l'alienazione d'una rendita di un milione e duecento mila lire, credendo che dessa possa bastare ai bisogni dello stato, salvo a giovarsi per una piccola somma del debito galleggiante.

Il signor ministro delle finanze, per abbattere l'edifizio di cifre che aveva architettato il preopinante, non ebbe a fare, pur troppo, che poca fatica, giacchè la deficienza delle finanze è sventuratamente troppo manifesta; ma dacchè erasi messo in campo la condizione miserissima della Savoia ha voluto mostrare quale sia la somma dei carichi che si accumularono su tutte le provincie, onde si abbia un criterio per giudicare se veramente sia giusto e ragionevole quel lamento quotidiano che ci viene dall'Alpi. Il bilancio passivo era nell'anno 1846 di 88 milioni, ora è di 125. Tolgasi a questa ultima somma il reddito delle strade ferrate, che prima non aveasi, ed il bilancio passivo si residuerà a 114 milioni, quindi la differenza in più è di 28 milioni.

Ma dal 1846 a questa parte fu ridotto il prezzo del sale da 55 a 30 lire per quintale, fu diminuita la tassa delle lettere, venne replicatamente ribassata la tariffa doganale, vennero diminuite le tasse marittime, abolite interamente quelle sui cereali e sull'esportazione delle sete greggie. Tutte queste riforme costituiscono, dietro i calcoli più esatti, un benefizio di 26 milioni che le popolazioni, comprese quelle della Savoia, non pagarono e che avrebbero invece pagato se fossero durate le antiche norme finanziarie: dov'è dunque il fondamento di un così prolungato lamento?

Sono d'una natura ben diversa gli appunti fatti dall'onorevole conte di Revel all'amministrazione del conte Cavour. Il conte di Revel, e sel tengano bene a mente tutti i giornali retrogradi, è preoccupato altamente dai bisogni delle nostre finanze, quindi non cessò mai dal consigliare l'introduzione di nuove imposte come approverà quelle altre che sono dal ministero dimandate; ma nelle riforme avrebbe voluto che si camminasse un po' più a rilento e solo quando il pubblico erario fosse ristorato. Esso biasima il governo di avere pensato troppo al benessere universale e poco a quello delle finanze, nelle quali sostanzialmente si compendia l'interesse di tutti: biasima il governo di non aver saputo provvedere in tempo all'esazione dei contributi in corso lasciandoli accumulare con discapito degli stessi contribuenti; e venendo poi a parlare del prestito attuale, ch'esso riconosce pur troppo necessario, lamenta le condizioni del nostro pubblico credito peggiorate dal troppo precipizio adoperato nelle riforme, dal soverchio impulso dato alla speculazione ed alla creazione di valori d'ogni specie e finalmente da quelle tendenze politiche, sulle quali non vuole intavolar quistione sapendo di dissentire dalla maggioranza, ma che, a suo giudizio, ci diminuiscono il credito presso gli stranieri.

Questo discorso e quello che gli sussegui dell'onorevole Menabrea, il quale intraprese lo spoglio dei bilanci per giungere anch'egli alla conchiusione della necessità del prestito, e nello stesso tempo ad un rimpianto sulle divisioni dei partiti che inducono la sfiducia contro il governo, chiamarono nuovamente alla tribuna il presidente del consiglio dei ministri e gl'inspirarono una replica che vogliamo annoverare fra le più abili di questo abilissimo oratore. Nè ci accingeremo a darne un sunto mancandoci lo spazio per farlo conveniente. Solo diremo che mostrò la necessità delle riforme colle quali fu accresciuto il pubblico benessere e si poterono richiedere quei sacrificii che lo stato reclamava; mostrò doversi attribuire lo scapito del nostro credito pubblico alle complicazioni europee che pesano maggiormente sugli stati piccoli; mostrò finalmente che l'esistenza dei partiti politici è inseparabile dal sistema costituzionale, ma che questi non ponno toglierci la fiducia sì all'estero che all'interno, avendosela il Piemonte meritata colla sua perseveranza nel progresso ordinato in cui si pose nel 1848, ed al quale si mantenne fedele senza dar luogo, come altrove, a pericolosi rivolgimenti: via questa in cui importa assaissimo il perdurare se almeno vuolsi che la nostra condotta politica sia giudicata frutto di un deliberato proposito e sia suggello della costanza e dell'energia del popolo e del governo.

Se però azzardare volessimo un'osservazione su questa importante seduta diremmo che venne schivata, e forse per una saggia circospezione, la vera quistione, che divide le due parti contendenti, vale a dire la quistione politica, per cui i ragionamenti mancavano dall'una parte e dall'altra di quella base che più delle altre poteva riuscire salda, e si sostentarono un po' troppo a furia di reticenze. Se l'onorevole conte di Revel avesse francamente spiegato il suo sistema politico, avrebbe senza dubbio dimostrato come in forza del medesimo sarebbesi ottenuto un più pronto rifacimento delle finanze, ed a noi sarebbe stata aperta la via a combatterlo su questo terreno, indicando che, col suo sistema, si sarebbero sacrificati interessi di una natura più elevata di quelli della finanza, per quanto gravi essi siano. Ma l'onorevole oppositore nol fece, comprendendo che gli avvenimenti hanno pregiudicato, se non già definita quella quistione.

Nel 1849 infatti non pochi credettero composta è per lungo tempo la controversia che erasi combattuta nei due anni precedenti; la pace dell'Europa parve a molti per lungo tempo assicurata, e quindi poterono pensare ad una diminuzione radicale dell'armata, siccome mezzo sicuro di economia. Ma nel 1854 questo sistema è forse possibile a sostenersi? I sacrificii sopportati con tanta generosità negli anni addietro ponno sprecarsi in adesso, mentre sta per sorgere il giorno, in cui ricavarne lo sperato vantaggio? Nel 1849 si poteva mancare di previdenza; ma è supponibile che nel 1854 si voglia mancare d'una logica perseveranza?

Dietro analoghe interpellanze, il sig. conte Cavour dichiarò oggi nel modo più esplicito non essere intenzione del governo ricorrere al corso forzato dei biglietti di banca, e diede le più rassicuranti spiegazioni su alcune operazioni fatte dal governo colla banca, il senso delle quali maliziosamente alterato, poteva menomare la fiducia a questo importante stabilimento.

LA LEGGE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

II.

L'istruzione secondaria è quella che ebbe dai nuovi ordini portati dallo statuto un maggior vantaggio; ma questo vantaggio per essere parziale la pose in condizione tanto anormale che non sappiam dir quanto nocumento ne verrebbe alla pubblica cosa se fosse ancora protratta di molto.

Facciamo un po' di storia. L'insegnamento medio, qual è ancora attualmente nella massima parte delle nostre città, fu ordinato colle costituzioni del 1772, le quali stabilivano che « in ogni città capo di provincia, « di qua da monti e colli, come pure in « quelle altre in cui la riforma crederà che « il ben pubblico lo richiegga, vi sarà un « collegio dove la gioventù verrà ammae- « strata nella grammatica, nelle umane let- « tere e nella rettorica. » Le scienze che formavano il soggetto dell'insegnamento filosofico venivano definite dalle stesse costituzioni sì per ciò che concerneva la materia, sì per ciò che riguardava il metodo. Il programma d'istruzione classica del resto versava unicamente sulla cognizione della lingua latina e della greca, e se parlavasi di storia, di mitologia e di geografia, non era che indirettamente e solo per quel tanto che poteva occorrere ad una più o men buona interpretazione dei classici. Era di massima che il latino dovesse condurre a tutte le carriere e quindi fosse il perno della pubblica istruzione.

Il governo conobbe quanto vi fosse d'insufficiente e di vizioso in tale sistema e creò i licei, i quali e per un nuovo indirizzo dato agli studi e specialmente per la forte disciplina introdottavi, arrecarono al certo non pochi beni al nostro paese.

Ma la Ristorazione che affrettavasi a cancellare ogni vestigio della rivoluzione rimise in vigore tal quale il programma delle costituzioni del 1772, il quale, se si eccettuano i collegi nazionali e quelli assimilati loro, è ancora con qualche leggiera mutazione il programma osservato attualmente. Perocchè sebbene coll'istruzione 12 giugno 1840 il magistrato della riforma avesse comandato che « contemporaneamente alla grammatica « delle due lingue e nella medesima lezione « i maestri insegnassero un giorno la storia « naturale, l'altro la geografia, un terzo la « storia sacra e la storia profana del mondo « antico, ed un quarto l'aritmetica, » tuttavia i maestri non essendo apparecchiati per questo insegnamento, lo trascurarono del tutto.

La legge del 4 ottobre del 1848 dando origine ai collegi nazionali introdussero in questo, che è forse il più importante ramo dell'istruzione, un nuovo ordine di cose, perocchè servirono a prolungare di due anni il corso delle scuole primarie, sostituirono al sistema antico delle *classi* quello più razionale dei *corsi*, ampliarono l'insegnamento filologico, non lasciarono più esclusivo e predominante lo studio della mera letteratura, introducendovi pur quello della storia nazionale, gli elementi di matematica e la storia naturale, perfezionarono notabilmente il sistema degli esami, e, quel che fu ancor più notevole, crearono un corso tecnico per quei giovani a cui il latino sarebbe per lo manco inutile fardello. Ed il paese che nel sistema del 1772 vedeva uno degli stromenti onde il dispotismo calcolatamente servivasi a comprimere l'intelligenza, applaudì al ministro che operava tal riforma, foriera di un prossimo rinnovamento generale dei collegi.

E per vero l'instituzione dei collegi nazionali, ristretta a soli sei per tutto lo stato, era piuttosto un saggio, che non ancora un riordinamento compiuto. Donde ne venne che alcuni comuni ed alcune provincie volendo del proprio conformare su quelle basi i proprii instituti, ed i più non potendo, ne derivò una tale disformità e varietà d'insegnamento, che forse il lettore stenterebbe a

credere se le cifre inflessibili della statistica non lo chiarissero meglio d'ogni ragionamento.

La statistica pubblicata dal governo per l'anno scolastico 1851-52, ne dice che i 12,268 alunni, che in quel lasso di tempo frequentavano in tutto lo stato le scuole secondarie, si scompartivano in questi varii instituti: 6 collegi nazionali, 12 collegi assimilati ai nazionali, 24 collegi regi, 68 tra collegi pubblici e quelli tenuti da corporazioni religiose, 7 piccoli seminari legalmente riconosciuti e 68 scuole pubbliche di latinità. Or queste sei diverse denominazioni non indicano tanto una diversa gradazione d'insegnamento, quanto un'assoluta diversità di sistemi e di programmi.

Nei collegi nazionali ed in quelli assimilati v' hanno i così detti studi accessorii insegnati da professori speciali, v' ha distinzione di corso; invece nei collegi regi sussiste tuttora il sistema delle classi e di studi accessorii dove ve n' ha appena una pallida tintura e dove non ve ne ha affatto affatto. Qua la filosofia è professata da due distinti insegnanti e là da un solo; dove la rettorica è divisa dalla umanità e dove le è aggregata sotto un unico professore che ha due classi sulle spalle; in questo si esige per passare al corso classico tutto il programma delle quattro classi elementari, ed in quel collegio sono tuttavia in piedi la vecchia sesta e la quinta.

Dal che è facile comprendere come un giovane passando da un cellegio all' altro si trovi balzato quasi in un mondo nuovo per lui incomprensibile perfino nella comune terminologia, come gli esami scadano di valore e come infine abbiano a risentirsene gli studi meglio avviati, trovandosi da costa scuole ad un livello tanto inferiore. Che cosa infatti valse, che a rialzare questi studi il ministro Farini pubblicasse programmi ben particolareggiati di materie necessarie a sapersi al magistero, quando esse non si insegnano nei tre quarti e più dei collegi? — L'anno scorso presentavansi all'esame di magistero a Genova alunni di scuole dirette da una corporazione religiosa, i quali avevano superato *a pieni voti e con lode* l'esame di classe, e pur tuttavia chiarivansi del tutto incapaci a sostenere quella prova, per cui erano rimandati. Nè quel caso era eccezionale; nè forse anche la colpa volevasi tutta attribuire agl'insegnanti. Le costituzioni del 1772 sono ancora in vigore; ed in che fallivano essi per vero se vi si attenevano religiosamente?

No, no: dissimularselo non giova. Quando i giornali clericali gridano che nell' attuale ordinamento degli studi secondari v' ha del male e grande, hanno la loro buona parte di ragione. Solo passa tra loro e noi una grandissima differenza. Essi gridano a tutta gola: ritornateci intieramente alle costituzioni del 1772 che col loro latino e colla loro grammatica a sazietà servono molto bene a raffrenare i generosi spiriti della gioventù ed a fare del maggior numero appena dei mezzi uomini. E noi per l'opposto gridiamo: liberateci del tutto da un sistema che poteva esser pregievole alla metà del secolo scorso, ma al certo ripugna al secolo presente. Ancora, noi diciamo: il male non è d' oggi, non trae origine dalla riforma del 1848; solo si fa più vivamente sentire e s'accresce dacchè si dà a Torino, a Genova, a Nizza, a Voghera, a Ciamberì, a Novara un' educazione, ed un' altra se ne dà nei nove decimi delle città del Piemonte, dacchè si ha con buoni programmi la lusinga d' un'istruzione che realmente non si dà, dacchè infine i padri di famiglia meno agiati sono posti in dure ansietà quando hanno a traslocare i loro figliuoli da una città all' altra.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti del 9 marzo corrente e con ordini ministeriali della stessa data ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nell'amministrazione dell'insinuazione e demanio:

Costa Enrico, segretario insinuatore, nominato sotto ispettore e destinato nel circondario della direzione di Nizza:

Cossu avvocato Giovanni, segretario di direzione, nominato idem e destinato nel circondario di Cagliari;

Fiorito Francesco Matteo, sotto ispettore, nominato segretario insinuatore e destinato a Masserano:

Manca dell'Asinara cav. Alberto, conservatore delle ipoteche in aspettativa, nominato segretario di direzione e destinato a Sassari;

Cavaglià Costanzo, segretario insinuatore a Dronero, trasferto a Racconigi;

Giudice Francesco, insinuatore e conservatore delle ipoteche a Bobbio, trasferito a Dronero;

Auida Antonio, segretario insinuatore a Ghilarza trasferito a Mandas;

Ferra Fara avv. Giovanni, volontario, nominato segretario insinuatore e destinato all' uffizio di Ghilarza;

Bordiga Odilo, id., nominato id. e destinato all' uffizio di Ozieri;

Peyron Prospero, ispettore, promosso dalla seconda alla prima classe;

Botalla Francesco, id. id.:

Dubouloz Gio. Maria id., promosso dalla terza alla seconda classe;

Ramel Francesco Maurizio, id. id.;

Muffone Giacinto, id., promosso dalla quarta alla terza classe;

Boggio Gio. Battista, id. id.

— Con R. decreto del 12 corrente, il collegio elettorale di Dronero è convocato pel 2 aprile prossimo, quello di Alghero pel 9 dello stesso mese, onde procedere a nuova elezione del loro rispettivo deputato.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministro.

Beneficenze. Siamo lieti d'annunziare che il consiglio delegato della città di Torino, assecondando il suo nobile impulso di favorire le istituzioni veramente filantropiche, si è sottoscritto per venti azioni (240 lire) alla società reale del patrocinio dei giovani liberati dalla casa d'educazione correzionale.

— Ogni giorno ci gode l'animo poter notare nuovi fatti che onorano la carità cittadina del nostro paese.

Nel borgo d'Agliè venne istituto un comitato di beneficenza. S. A. il duca di Genova faceva versare 400 franchi per mezzo del suo intendente Prina. Il deputato Massimo Mautino 100 franchi, e non dubitiamo che il generoso esempio verrà imitato.

Onorificenze. Il *Nouvelliste Vaudois* annuncia che S. M. il re di Sardegna ha mandato al dottor Verdiol una gran medaglia d'oro per la sua storia del cantone di Vaud.

Avvertenza. I dati statistici attribuiti nel foglio precedente al seminario di Torino si riferiscono al seminario d'Asti.

Panificazione. — Dal sig. Boggio riceviamo la seguente:

Torino, 20 *marzo* 1854.

Ill.mo sig. direttore,

Ella aveva la cortesia di annunciare al primo suo formarsi la società di panificazione e di augurarne bene. Mi riesce ora di molta soddisfazione il poterle annunciare come i fatti non abbiamo tardato a chiarirne l' utilità.

Sin dal primo intraprendere lo esercizio dei forni da essa acquistati fissava al pane di sua fabbrica un prezzo inferiore notevolmente a quello delle altre panatterie. Ora che lo aumento (passeggiero speriamo) del costo delle farine indusse un aumento di prezzo sul pane, la società di panificazione però invece continua a smerciarlo sullo stesso piede, il che ci dà questi risultamenti:

	Panatterie comuni.	*Società di panificazione.*	
Pane casalingo	a C. 51	a C. 45	a C. 6 in meno
Pane piccolo fino	» 74	» 60	» 14 »
Pane grosso fino	» 62	» 55	» 7 »

Ed abbiamo inoltre speranza di ottenere col tempo viemaggiori economie.

Pregandola a voler dare pubblicità a questa mia nell'interesse dei consumatori, mi protesto

Devotissimo

Il direttore gerente,
Avv. coll. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 20 *marzo.*

Si apre la seduta alle ore una e mezzo.

Fattosi l'appello nominale e lettosi il verbale della tornata di sabbato, si approva questo alle ore due.

Presta giuramento il deputato Ippolito Sonnaz (collegio di St-Pierre d'Albigny) che si mette a sedere all'estrema destra.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto del seguente progetto di legge, già approvato per alzata e seduta nella precedente tornata:

« Articolo unico.

« È fatta facoltà alla divisione amministrativa di Novara in conformità della deliberazione presa dal suo consiglio divisionale con verbale del primo ottobre 1853, di accrescere fino a L. 654,244 60 l'imposta destinata a coprire le spese dell'esercizio 1854, comuni alle cinque provincie che la compongono. »

Il risultato della votazione è di 102 voti favorevoli e 5 contrari.

Modificazioni all'editto ed al regolamento relativi al magistrato di cassazione.

Il presidente dà lettura del progetto e dichiara aperta la discussione generale.

Deforesta domanda al guardasigilli se sarà in questa sessione presentato il codice di procedura civile, e se sì, dice che sarebbe il caso di fare di queste disposizioni materia d'un titolo d'aggiunta al codice stesso, chè così verrebbesi anche a dar loro un carattere di maggiore stabilità. Entra poi nell'esame del progetto e dice di convenire nello scopo dell'art. 1, che è di dare maggior guarentigia ai litiganti e di togliere anche il sospetto di parzialità quanto ai giudizi. Circa però lo scopo degli altri articoli, quello cioè di far più spedita l'amministrazione della giustizia, non sa se raggiungeranno il loro scopo. Si volle stabilire che l'avvocato fiscale potrebbe presentare le sue conclusioni od in iscritto od anche verbalmente. Ma esso avvocato dovrà pur esaminare tutte le cause minutamente per vedere se sia il caso dell'una o dell'altra maniera e se si avrà poca facilità di parola le conclusioni saranno pur sempre in iscritto Meglio sarebbe sopprimerle. Il ministero pubblico non è che consulente e il magistrato di cassazione è composto di persone provette e di grandi lumi, che sanno pur ben provvedere da sè alla conservazione della legge.

Si volle ancora che il relatore avesse a presentare la relazione entro due o al più tre mesi; ma bene spesso si può far più presto, e se questo termine sarà scritto nella legge, avverrà che lo si lasci scadere anche quando si sarebbe potuto presentarla prima. Un mezzo d' accelerare la spedizione sarebbe quello di toglier via la necessità di un'ordinanza di previa ammessione, ciò che vuole spreco di tempo e di carte, e che è un po' contrario d'altronde alla nostra gerarchia giudiziaria, giacchè per un equivoco sulla data può essere rigettata senza contradditorio una causa per sè ammessibile.

Accetto il progetto di legge, che porta pure qualche miglioramento, e prego il ministro a tener conto di queste mie riflessioni.

Ratazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: Intendo certamente presentare il codice di procedura civile, anzi spero che possa esser discusso in questa stessa sessione. Fra pochi giorni spero di mettermi d'accordo colla commissione del senato sopra alcuni emendamenti, ed allora il codice potrà essere sancito. Ma non potrebbero in ogni modo esser inserite in esso queste disposizioni che risguardano non solo la competenza, ma l'organizzazione stessa del magistrato di cassazione; il quale d' altronde è magistrato diverso dagli altri, avendo per missione di conservare la legge, non di decidere le contestazioni fra le parti.

Nè sta il timore di precarietà, giacchè questa legge, come un titolo del codice, non può essere distrutta che da un'altra legge.

Vorrei d'altra parte presentare alla camera il progetto di codice col minor numero possibile di emendamenti. Quanto poi all'avvocato generale, sarà affare di regolamento il determinare le cause gravi che vogliano le conclusioni per iscritto e quelle meno gravi, che no. Ora, vi sono cause giacenti da 2 o da 3 anni; almeno questo inconveniente sarà tolto dall'obbligo di presentare la relazione entro i tre mesi, senzachè sia tolto di farlo anche più prontamente. Se fosse soppressa l'ordinanza d'ammessione, saranno assai più i ricorsi che si presenteranno senza i requisiti necessari; e siccome si dovrà discutere della cosa in contradditorio, così la perdita di tempo sarà assai maggiore. L'esame preliminare cade sulle circostanze materiali, e un equivoco si può prendere anche quando le parti siano ammesse al contradditorio.

Le conclusioni del ministero pubblico sono poi indispensabili, giacchè il magistrato deve pronunciare fra l'interesse delle parti e quello della legge che è rappresentato dal fisco, intento a conservarne l'uniformità.

Deforesta ringrazia il ministro delle sue spiegazioni quanto al codice, e dice che se questo sarà presentato ancora per l'applicazione provvisoria (*Ratazzi fa segni affermativi*), verrà opportunità di tornare sulla questione di qui a 5 anni. Non si potranno del resto riferire in 3 mesi quelle cause che ora vogliono maggior tempo, nè viene stabilita nella legge nessuna comminatoria. Quello che fa che si vada guardinghi nei ricorsi in cassazione è la multa. Il magistrato di cassazione è esso incaricato di conservare la legge, e non è punto necessario il previo avviso del fisco.

« Art. 1. Il magistrato di cassazione, nei casi contemplati nel secondo alinea dell' articolo 19 dell' editto trenta ottobre mille ottocento quarantasette di creazione dello stesso magistrato, quanto alle materie civili, e quanto alle penali nei casi contemplati nella parte prima dell'articolo 609 del codice di procedura criminale, e nelle altre disposizioni dello stesso codice ivi citate, dovrà sempre rimandare la causa ad un magistrato diverso da quello che pronunciò la sentenza,

« La commissione emendò questo articolo, eliminandone ciò che concerne le materie penali. »

Polleri dice che il primo articolo porterà maggiori spese pei litiganti, giacchè l' avvocato dovrà trasportarsi sul luogo dell' altro tribunale o si dovrà sciegliere in questo un altro avvocato, e gli avvocati vogliono sempre esser largamente pagati. (*Ilarità — Tecchio*: Domando la parola). Questo inconveniente poi sarà sempre maggiore pel demanio quanto alla giustizia criminale.

Tecchio: Desidererei che il progetto venisse adottato quale è proposto dal ministero; ma presi la parola per respingere un' allegazione del mio amico Polleri. In Torino (e sarà certamente così anche nelle altre città) massime per le cause criminali gli avvocati badano più all' umanità ed alla pietà che all'interesse. Prego quindi il dep. Polleri a far migliore stima della classe degli avvocati. (*Ilarità*)

Polleri protesta che ha in quella classe molti onorevoli amici; che non volle punto biasimarli; che parlò solo della maggiore spesa di trasporto da luogo a luogo.

Arnulfo, relatore, dice doversi tollerare anche qualche maggior spesa, quando porta una guarenzia anche maggiore.

Tola accetta il principio dell'art. 1, ma non i motivi, giacchè dice che sopra la prevenzione collegiale o lo spirito di corpo starà sempre pei magistrati lo spirito della giustizia. Sarà la legge poi insopportabile per la Sardegna e la Savoia, giacchè gli abitanti di queste dovranno varcare mari e monti per venir a deporre innanzi ai magistrati di Piemonte. Le spese anche pel demanio saranno assai maggiori.

Ratazzi: Il ministero non volle mai muovere accusa di prevenzione malintesa ai magistrati; solo intese che quando un corpo si pronunciò in un senso, diede a conoscere d'interpretare a quel modo la legge, e che un sentimento stesso di giustizia lo avrebbe fatto perdurare in quell'interpretazione. Volle poi togliere ogni appicco alle prevenzioni delle parti. Mi pare poi che la ragione della legge sia anche più forte per le cause criminali, giacchè ha per questo più spesso luogo la decisione con annullamento dei dibattimenti. Quanto alla Sardegna, ci sono pure due magistrati, di Cagliari e Sassari. Che se venisse approvato il progetto del ministero per la riorganizzazione giudiziaria ci saranno le corti d'assisie. Quanto alla Savoia, in 6 anni non si verificarono che 6 soli casi, e non sta che per questo si abbia da offendere un principio. D'altronde, bisognerà pur cambiare in qualche modo l'organizzazione attuale, giacchè ora non si possono spedire le cause colla celerità necessaria. L'altro giorno si disse che nel magistrato d'appello giacevano 1,300 cause criminali; era un'esagerazione, non sono che 750; ma anche queste vogliono un provvedimento. Prego quindi la camera a rigettar l'emendamento della commissione.

Tola dice che, secondo l'editto del 1848, in Sardegna c'è un solo magistrato d' appello diviso in sezioni.

Ratazzi: Si fece la disposizione in questo senso per evitare la spesa di due primi presidenti; ma quel che distingue è la giurisdizione e il magistrato di Sassari ha giurisdizione sopra un territorio suo proprio e diverso da quello di Cagliari.

Arnulfo dice che la commissione pensò al caso in cui fosse abolito il magistrato di Sassari, senza sostituirvisi le assisie. Meglio aspettare a provvedere quando sia decisa la questione della riorganizzazione.

Cassinis: Noi dobbiamo deliberare secondo la legge che ora è in vigore. Quando si farà l'altra legge, sarà il caso di metterci in relazione con quella che stiamo discutendo.

Ratazzi: In Sardegna non può assolutamente bastare un solo magistrato per le cause criminali: quindi pregherei la commissione a ritirare il suo emendamento.

Arnulfo se ne rimette alla camera.

Si respingono alla quasi unanimità e l'emendamento della commissione e un emendamento *Agnès*, appoggiato dal dep. Deviry. (Sono quasi le 5. Alcuni deputati se ne sono già andati; altri si alzano per andarsene. *Cavour C.*: L' appello nominale! — *Deviry*: È una legge che bisogna discutere gravemente! — *Mantelli*: Eh! discutetela gravemente! — *Ratazzi*: Appunto per ciò pregava la camera a non sciogliersi, onde far qualche altro passo. — Il segr. *Louaraz* comincia l' appello nominale, che è quasi subito interrotto, essendosi la camera rifatta in numero).

L' art. 2 è sospeso ad istanza del deputato Polleri. Si approvano altri 6, che daremo in altro numero.

Lamarmora presenta la legge per la leva annuale.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Tornata del 21 *marzo.*

Apresi la seduta ad un' ora e mezzo, si fa l' appello, si legge il verbale, quindi, alle due, lo si approva.

Autorizzazione di un prestito di 35 *milioni.*

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Lachenal dice che, mentre nel discorso della corona si parlò delle quasi ristorate finanze, si propongono poi ancora nuove imposte e si domandano nuovi imprestiti. L' aumento per tre o quattro milioni dei diritti di successione e d' insinuazione non è indispensabile. Pel 1855 il deficit non sarà maggiore di 6 milioni; di 10 milioni, se anche si tolgono dall' attivo i 4 milioni nuovamente domandati e che io non vorrei concessi. Questi 10 milioni si ridurranno a 4 se ne dedurremo il fondo d'ammortizzazione, che si può sopprimere, con un bilancio in disavanzo; per coprire il qual deficit non sono necessarie nuove imposte, ma bastano le economie e gli sperabili aumenti delle tasse indirette. Nè le provincie d' oltremonte potrebbero sostenere altri balzelli. Da otto anni la Savoia si va impoverendo: mancate quasi sempre le patate e due anni di carestia, 46 e 47. La guerra, in cui le legioni della Savoia versarono generosamente il loro sangue, portò anche perturbazione nelle piccole fortune dei nostri agricoltori. Se il deficit del 1855 non sarà che di 4 milioni, noi votiamo questo prestito quasi in anticipazione. Ora d' altronde non sono condizioni favorevoli per fare un imprestito. Io propongo che esso sia ridotto da 35 a 20 milioni. (*Breve pausa*)

Il presidente: Se nessuno domanda la parola...

Cavour C.: Domando la parola.

Pochi dividono col preopinante la speranza di larghe economie, senza un cambiamento radicale della nostra amministrazione; esse non sarebbero possibili che sul bilancio della guerra, ma nessuno vorrà disorganizzare ora l' esercito, che è una delle nostre più belle glorie nazionali. Certo poi che gli è una cattiva operazione impiegar fondi

nell' acquisto di rendite al corso, quando c' è sbilancio; ma un governo che si rispetta, di buona fede, non può sottrarsi agli impegni assunti, deve adempire allo spirito ed alla lettera dei contratti da lui fatti.

Il preopinante parlò della miseria della Savoia, e ne diede in parte la colpa al governo. Si mette sempre innanzi il peso delle nuove imposte ed è tempo che si venga ad un esame serio delle modificazioni introdotte dall' epoca in cui s' inaugurò il sistema della libertà politica. Con questo s'inaugurò anche il sistema della libertà economica, e da quello stesso ministro ch'ebbe il merito di controfirmare lo statuto (*Revel:* Domando la parola), riducendosi il prezzo del sale da 45 lire a 30. Con questo atto fu segnata la nuova via, nella quale si sarebbero alle tasse di consumazione andate sostituendo le tasse dirette, sul capitale accumulato, risparmiandosi i capitali in formazione. La terraferma (non parlo della Sardegna che lo pagò sempre 12 franchi), la terraferma consuma 345,000 quintali di sale; furono dunque 8 milioni, di cui profittarono i consumatori, 1,275,000, di cui la Savoia. Non credo che per questa la tassa sui fabbricati, con quella delle gabelle e delle manimorte raggiunga la cifra di cui si vantaggiò per la riduzione del prezzo del sale. La riforma postale poi, colla riduzione del terzo, beneficò il pubblico di un milione, e di qualche centinaio di mila lire quella delle tasse di navigazione.

Ma la riforma principale fu la doganale. Ho sott'occhio il quadro del 1852 e veggo che, se fosse stata in vigore l' antica tariffa, le merci avrebbero pagato 12 milioni e mezzo di più. E di questo largo beneficio gode massimamente la Savoia, che ha maggiori relazioni coll' estero, massime colle piazze di Ginevra e di Lione. Si dirà forse che i consumatori avrebbero, se non si fosse fatta la riforma, consumato meno e scritto meno lettere: non lo nego; ma in ogni modo essi sentirono il vantaggio, se non si vuole di una spesa minore, di una maggior consumazione necessaria.

Nel 52 poi furono ancora ridotti i dazi sui vini, e questa per la sopravvenuta malattia delle viti fu una misura veramente provvidenziale; se si fosse potuto preveder la crittogama, non sarebbe stata combattuta da nessuna, forse nemmeno dal deputato Menabrea, che la osteggiò così vivamente. (*Si ride*) Si soppresse anche il dazio sull'esportazione delle sete greggie e lavorate; e questa misura, che fu molto criticata, ebbe i più felici risultati, giacchè contribuì allo sviluppo del commercio e dell'industria serica nel nostro paese. Nel 53 il prodotto da noi fu scarso e si lavorarono sete estere, sete della China mandate giù da Londra. Questo è un fatto che non si sarebbe mai creduto potersi verificare e che onora assai la nostra industria. Senza la libertà assoluta, avremmo avuto molte migliaia di operai inattivi per sei mesi, ciò che sarebbe stato ben maggior danno che le 500,000 lire perdute.

L'articolo dei ferri, così necessario all' agricoltura, fu pur ridotto del 50 0|0. Per le pelli fu tolto ogni dazio; gran benefizio per la classe povera, giacchè, dopo il pane e il vino, le scarpe sono la cosa più necessaria (*ilarità. — Il dep. Botta fa mostra di leggere*). Se si fa la somma, si avranno da 26 a 28 milioni di beneficio pei consumatori.

Pel 55 fu calcolato un bilancio attivo di 125 milioni; ma 10 e 1|2 vengono dalle strade ferrate dello stato. I contribuenti perciò non pagano che 114 milioni, 28 di più che nel 1847. Se non si fossero fatte le riforme, essi non avrebbero potuto sopportare le nuove tasse, mentre ora lo possono. Se la Savoia poi fosse vero che va impoverendo, vi dovrebbe scemare anche la consumazione di lusso; ora, la consumazione del tabacco aumentò in tutte le provincie, ma in Savoia assai più che nelle altre.

Vi furono poi nel 53 e nel 54 gravi spese straordinarie, a cui nessun stato può far fronte colle entrate ordinarie; nè c' era opportunità per l' emissione di buoni del tesoro. L' onorevole preopinante giunse al pareggio delle spese ordinarie pel 1855, ma non parlò delle straordinarie. Venti milioni sarebbero sufficienti per quest' anno; ma è meglio provvedere anche all' esercizio venturo, ed ai soscrittori dei 35 milioni bisognerà pure accordar la mora di un anno. La proposta *Lachenal* non mi pare che possa esser accettata da chi voglia realmente provvedere ai bisogni del tesoro.

Revel (*movimento d' attenzione*): Io voleva riserbarmi a parlare dopo gli altri oratori: ma mi ha fatto gravissimo senso che nessuno abbia chiesta la parola e che passi quasi inosservata una questione che tocca così davvicino le condizioni del paese e anche il suo avvenire. Non farò recriminazioni sul passato nè sui germi di divisione, che lamento esistano; ma considererò le cause che ci hanno condotti a questo stato finanziario. Voterò questa legge, perchè ineluttabile necessità; ma osserverò che nella relazione sul prestito dell' anno scorso, il ministro era poco previdente quando diceva che sarebbe stato l' ultimo ed avrebbe anzi preparato i mezzi per la conversione della rendita. Io non divedeva la sua speranza. Infatti, non sopraggiunsero ora circostanze straordinarie, giacchè la fallanza dei raccolti può aver avuto influenza sulle imposte indirette, non su quelle dirette. Quanto al ritardo di alcune imposte, lamento e il danno delle finanze e quello dei contribuenti, che dovranno pagare in una volta una più grossa somma. Il prodotto delle dogane arrivò alla somma ch' era stato valutata; così l' insinuazione e demanio, la posta, le strade ferrate. Deve dunque imputarsi ad altre cause lo stato cattivo del credito; falla troppo gran massa di effetti che furono mezzi in circolazione.

Le rendite nostre ordinariamente sono al dissotto delle francesi del 10 p. 0|0; ora del 20 p. 0|0 e il 3 p. 0|0 del 15 e del 16. Le cause che hanno diminuito il credito in Francia sono forse più micidiali che da noi. Abbiamo voluto ubbriacarci, mi si permetta la parola, di credito ed appena sorsero difficoltà politiche, noi ce ne risentimmo di più. Mi pare poi che alla deficenza degli incassi siasi potuto provvedere con emissione di boni e a questo proposito vorrei che il sig. ministro dichiarasse quanti milioni or ne abbiamo in circolazione. Misure finanziarie, che dopo un certo tempo avrebbero certamente giovato, furono attivate con troppa precipitazione e produssero un grave sconcio nelle finanze. Si pensò all' interesse generale; all' interesse di queste, no. Quanto alle considerazioni politiche sulle cause che possono aver influito in male sul nostro credito, siccome le mie opinioni non sono divise dalla maggioranza così me ne astengo. Le riforme, checchè se ne dica, io non le ho osteggiate, ma solo il modo e l'opportunità. Il sig. ministro mi fece iniziatore di questo sistema; non respingo la sua parola, ma dico solo che io non l'avrei spinto così d'un tratto agli estremi. Non avrei esitato a ridurre anche prima il prezzo del sale, se non avessi voluto anche nello stesso tempo cercare il modo di sopperire allo sbilancio. Anche R. Peel praticò questo sistema: ma prima pensò a mettere in sesto le finanze, poi fece le riforme. Noi facciamo beneficio a tutti, ma lasciamo sprovvedute le finanze; 80 milioni nel 51; 45 nel 52; ora 35; io domando se sia camminare regolarmente il fare ogni anno un prestito? — Fin dal 49 io insisteva perchè la camera si occupasse di nuove imposte; e se allora fossero state votate, ora essa potrebbe esser più difficile al concedere nuove imposte e bill d'indennità. (*Movimento*) Non intendo far recriminazioni personali (*bisbigli*); la posizione del ministro di finanze non la invidio; io non lo credo su un letto di rose (*si ride*); ma dico che la camera farà opera buona a restringere essa la mano, quando la si voglia allargar troppo. (*Bene! Bravo! all'estrema destra*)

(*Il resto a domani*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 15 *marzo*. Il primo maggio sarà posto in attività negli Stati Estensi il nuovo regolamento di polizia.

STATI ROMANI

Roma, 14 *marzo*. Nella p. p. domenica il generale di divisione de Montréal passò a rassegna le truppe francesi che sono in Roma, schierate nei prati della Farnesina, sulla riva destra del Tevere, presso il ponte Milvio.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono da Parigi, il 16 marzo, all' *Indépendance Belge*:

« Voi avete qualche volta parlato delle palle assissianti. Ecco un particolare curioso di un esperimento fatto a Brest, riferitomi da un mio amico che ne fu testimonio con diversi ufficiali di marina.

« In un fabbricato, situato in un isolotto, eransi chiusi, alla portata ordinaria del cannone, gran numero di cani, gatti ed altri animali. Lanciaronsi alcune palle che penetrarono nel fabbricato. Come si potè entrarvi, cessati i cattivi effetti della esplosione, si trovaron morti tutti gli animali. Ma un altro effetto manifestossi a tutta prima e che sorprese maggiormente gli assistenti. Il vento era in direzione opposta al tiro. Il fumo che esso riportò dal fabbricato in cui le palle avean fatto esplosione ritornò sugli artiglieri malgrado la distanza ancora abbastanza denso e fumicoso per soffocarne parecchi e far cadere gli altri in deliquio.

« Una parola sul processo onde si formano le palle alla *Paixhans*. Voi sapete che una palla comune, trapassando la parete di un vascello, non fa che un buco del diametro della palla mentre passa, ma che si restringe considerevolmente tosto che il legno cessa di essere compresso.

Un uomo assai grave raccontava ieri in un salone alcune particolarità di una visita che egli fu autorizzato a fare l' anno scorso nei porti militari e negli arsenali inglesi. Egli asseriva di avere veduto nella parete di un vecchio vascello sul quale eransi fatti degli esperimenti con cannoni *alla Paixhans*, un buco che gli si assicurava essere stato fatto *da una sola palla* e nel quale egli è entrato con tre altre persone, *tutte quattro di fronte* e a braccio. Non è difficile immaginare la sorte di un vascello, dopo pochi minuti che avesse ricevuto in mare un colpo tale, all' altezza della linea di fluttuazione. »

AFFARI D'ORIENTE

— Scrivesi da Colonia in data 12 corrente marzo ad un giornale di Berlino:

« Oggi mi affretto a comunicarvi la notizia di una confisca che provocò una piacevolissima sensazione tra la popolazione tutta di questa città. Brevi istanti dopo l'arrivo del treno serale della strada ferrata del Reno, comparve ieri la polizia alla stazione, e visitati che ebbe i vagoni, ritrovò 40 casse, ognuna contenente 30 fucili, casse che, a quanto pare, provenivano dal Belgio ed erano destinate per la Russia. A quanto dicesi 430 di tali casse dovrebbero passare per Colonia. Questa mattina comparve la polizia di bel nuovo alla stazione e confiscò le armi fino ad ordini ulteriori. »

A questa relazione crediamo dover aggiungere che il *Journal d'Anvers* recò alcuni giorni or sono la notizia essere state levate dall'arsenale d'Anversa varie casse di armi destinate ad essere spedite, per la via di Amburgo, in Russia.

— Leggesi nel *Siècle*:

« Scrivesi da Vienna, 12 marzo, che nei primi giorni dell' altra settimana, cioè il 6 o 7, il gabinetto austriaco ha spedito a Pietroborgo una nota per informare il governo russo della risoluzione dell' Austria di reprimere colla forza delle armi ogni *alzata di scudi* in Turchia. E come se la dichiarazione di un intervento armato negli affari interni di questo paese non fosse per se stessa una cosa abbastanza straordinaria, la stessa corrispondenza aggiugne:

« Sarebbe stato possibile infatti che il gabinetto di Pietroborgo desse all' occupazione per parte dell' Austria, della Servia, e della Bosnia, il carattere di una dimostrazione contro la Russia, mentre qui per l'Austria non trattasi che dei proprii interessi. »

« Se ciò è vero, fu rade volte spinta così di lontano l' impudenza e l' imprudenza.

« L'Austria provoca una conferenza europea; in questa conferenza, ella si associa al giudizio portato contro le pretese della Russia, le dichiara ingiuste, impolitiche, inammissibili; dopo, venuto il momento di agire, l' Austria dice allo czar: « Guardatevi bene dal credere che io abbia intenzione di far qualche cosa contro di voi. » Ecco per l' impudenza, perchè come qualificare altrimenti una infrazione così flagrante e volontaria della logica? L'imprudenza non è meno evidente: chi potrebbe infatti fidarsi ancora all'alleanza, alla buona fede dell'Austria, vedendo questa potenza non solo tenere una corrispondenza diplomatica colla Russia, ma tenderle la mano sotto la tavola, mentre coll'altra firma la sentenza che condanna la politica e l'ambizione di Nicolò?

« Il gabinetto di Vienna fa dire in tutti i giornali tedeschi che egli può associarsi alla politica odiosa e surrettizia del 1810, che l'Austria è perfettamente d'accordo colla Prussia. Un'asserzione così diametralmente opposta alla verità non può ingannare i governi. Sono dunque i popoli che si vogliono di nuovo ingannare. Noi vorremmo poter dire che il successo di questo tentativo è impossibile, ma se non altro abbiamo la soddisfazione di crederlo assai difficile a fronte dei lumi sparsi dalla pubblicità quotidiana e dai dibattimenti del parlamento inglese. Si può mentire ai nostri giorni in politica, ma la menzogna non resta mai ignorata, e l'opinione pubblica le dà frattanto una punizione più materiale.

« Guardate tutti gli sforzi che si son fatti per dare a credere che colla Russia eransi introdotte nuove pratiche. Ebbene! tutto questo tenebroso lavoro è caduto davanti alle semplici parole di lord John Russell:

« *Nuove pratiche colla Russia? Io non so che il governo abbia in proposito ricevuta nessuna comunicazione.* »

NOTIZIE DEL MATTINO

Riceviamo le nostre corrispondenze di sabbato e di domenica che per difetto di spazio siamo costretti a compendiare.

Parigi, 18 *marzo*.

Ad onta delle dichiarazioni di lord John Russel pare che qualche cosa di vero si abbia nelle nuove proposizioni pacifiche trasmesse dalla Russia. Che sia fatta o no di buona fede io l'ignoro, ma pare che sia stata fatta se non altro per servire di pretesto all'Austria ed alla Prussia che voglionsi staccare dall' Occidente.

Ieri all' opera italiana parlavasi molto di ciò, ma gli uomini che sono ordinariamente bene informati sussurravano che potesse esservi anche un' altra notizia, che avrebbe fatto cessare i commenti sulle proposte della Russia. Qual' era questa notizia? Nessuno lo sa; ma molti credevano che si trattasse di stabilire un campo nei dintorni di Grenoble.

L' imperatore era aspettato alla rappresentazione della *Vestale*, ma pare che un consiglio di ministri ne lo abbia impedito.

Il *Moniteur* reca la dimissione del sig. Lebeuf senatore, il quale dicesi che come membro della cassa dei depositi e consegne si oppose ad una troppo vistosa compartecipazione della medesima al prestito. Non ho però potuto verificare se questa diceria abbia fondamento.

Parigi, 19 *marzo*.

Mi si conferma quanto vi scriveva dell' arrivo a Parigi della risposta dello czar: essa è altiera e non lascia alcuna speranza alla pace. Credo anche di sapere che la Francia si oppone formalmente all'occupazione della Bosnia per parte dell'Austria; vi dissi già che la Turchia avea protestato contro questo fatto. Pare però che l' Austria non mostri di voler tener conto di queste proteste perchè ha radunato sulle frontiere un corpo di 120,000 soldati. Eppure ad onta di tutto questo vi ha ancora qualcuno che spera nella pace.

Un opuscolo, la di cui apparizione erasi annunciata pel giorno di ieri e poi per quest'oggi e che non venne finora alla luce, era destinato a produrre una grande sensazione in Europa. Questo opuscolo, di cui non posso accennarvi la fonte, ha per titolo: *Rinnovamento della carta d' Europa*. Esso è stampato da un tipografo che pubblicò altri lavori del medesimo autore e dovea vendersi ieri a tre ore, ma dicesi che una tal vendita fu proibita o per lo meno sospesa.

Ho cercato invano a procurarmene un esemplare per mandarvelo tosto, e pare che il governo avesse tanto a cuore che fosse conservato il segreto su questo libro che le principali corrispondenze parigine furono ufficiate affinchè non facessero motto del medesimo. Un indizio venne dato dal *Siècle* il quale annunciò di avere fra le mani questo lavoro del quale avrebbe più ampiamente parlato, ed infatti o fosse per indiscrizione o per altra causa che ignoro pure, qualche esemplare sortì dalla stamperia. Mi si citano dei personaggi d'un rango elevato che se ne procurarono delle prove; sarà dunque difficile che non vengasi a conoscerne il contenuto. Qual'è poi il pensiero dominante di questo opuscolo? Esso dice che *la Francia è ben disinteressata nella quistione, attesochè non dimanda e non sollecita nulla per se conservando le sue frontiere* e pare che tratterebbesi di dare la Polonia alla Prussia, la Bosnia all'Austria, la quale non conserverebbe in Italia che la sola Venezia sino al confine dell'Adige. La Lombardia darebbesi al Piemonte. Quest' ultimo dettaglio vi garantisco come esatto: degli altri non potrei ugualmente rispondere: in ogni modo siccome questo opuscolo pare destinato a menar del rumore, così sarà probabile che ne intendiate ancora a parlare.

Alla borsa grande tendenza al ribasso. A.

—

Il *Morning-Chronicle* reca che il trattato definitivo tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia sarebbe stato sottoscritto il giorno otto. I punti principali sarebbero i seguenti:

« 1. La Porta si obbliga a non trattare colla Russia senza la partecipazione delle potenze occidentali.

« 2. Riforme nella condizione dei cristiani che sarebbero specificate in una convenzione separata e consisterebbero:

« *a*) Nella soppressione del karadsch (tassa di capitazione).

« *b*) Ammissione dei cristiani a far testimonianza in giustizia.

« *c*) Diritto di possedere beni stabili.

« *d*) Ammissione dei cristiani nell' armata e negli impieghi civili.

« La decisione in quanto all'impiego delle forze anglo-francesi spetterebbe al sultano. »

Lo stesso giornale annunzia che il sultano ha proibito l'esportazione dei cereali.

— Lord John Russell dichiarò che prima dell'apertura delle ostilità pubblicherebbe le istruzioni ed i diritti dei neutri.

— Scrivesi alla *Gazette de Voss*:

« Uno scambio continuato di dispacci e di corrieri ha luogo fra Vienna e Parigi. Assicurasi che trattasi degli affari d'Italia.

« Il governo francese impegnerebbe, per quanto dicesi, il gabinetto di Torino a prendere delle misure onde assicurare la tranquillità e contenere l'elemento rivoluzionario. »

— Secondo una corrispondenza di Vienna all'*Indépendance Belge* l'armata austriaca verso i confini turchi sarebbe portata a 165,000 uomini; ma la *Gazzetta di Dresda* scrive però che l'Austria andrà assai guardinga prima d' intervenire illegittimamente sul territorio ottomano.

AUSTRIA. — *Vienna*, 18 *marzo*. Le voci che corrono intorno alla sottoscrizione relativa al nuovo prestito sono assai varie. È un fatto che le sottoscrizioni vennero con molta lentezza, e che vi erano molti dubbii intorno ai risultati finali. Dai giornali è impossibile il rilevare la verità.

Il *Wanderer* nella relazione della borsa assicura esser corsa voce che le sottoscrizioni ascendono a 59 milioni di fiorini. Secondo la *Corrispondenza austriaca* ciò non sembra essere il caso, dacchè questo foglio si limita ad annunziare che le notizie avute non lasciano alcun dubbio che l'ammontare dell' imprestito di 50 milioni sia stato tutto coperto, ma che per ora non può ancora indicare la somma totale delle sottoscrizioni avute.

La mancanza di una positiva indicazione nel foglio semiufficiale fa supporre che l'osservazione non sarebbe totalmente riuscita. È da notarsi che per allettare i sottoscrittori si sono fatti dei raggiri alla borsa, col mezzo dei quali il corso del nuovo imprestito si fece salire a 90 1|4 mentre gli effetti pubblici austriaci al 4 per cento si notavano a 79.

— Si legge nel *Corriere Italiano*;

« Da fonte ben informata veniamo a rilevare che di questi giorni furono rimessi a Francoforte dei dispacci. Il contenuto di essi che verrà comunicato all' assemblea federale dà soddisfacenti schiarimenti sulla politica dell' Austria nella quistione orientale.

Dispacci elettrici

Parigi, 22 marzo, ore 8 55. *Torino, ore* 10 30.

Copenaghen, 20 *marzo*. È sceso a terra l'ammiraglio Napier che sarà ricevuto dal re. La flotta è a vista.

Berlino, 21. Il governo proibisce assolutamente il transito delle armi. Questa dichiarazione fu comunicata agli stati dello Zollverein.

Parigi. Il *Constitutionnel* ha, sotto la data di Bukarest 7, che il maggiore Toms, attaccato allo stato maggiore del generale Gortschakoff dall' Austria, per sorvegliare i movimenti dei russi, fu richiamato.

Il giornale l'*Union* ebbe un'ammonizione.

Borsa di Parigi 21 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	65 10	64 55
4 1|2 p. 0|0 .	92 10	91 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	82	» » »
1853 3 p. 0|0	50	» » »
Consolidati ingl.	»	89 3|4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore*.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato : In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

LA 126^A LOTTERIA

DI FRANCOFORTE *sul Meno*

Stabilita sul fondamento il più solido e guarentita dal nostro Governo, divisa in sei classi, contiene 13,600 vincite, 20,000 biglietti gratuiti formati d'un capitale di fiorini 1,828,450 equivalente a 4,571,125 lire austriache.

I seguenti premii vengono tirati e pagati 14 giorni dopo l'estrazione:

1 premio di	L. 500,000	2 di	L. 50,000	1 di	L. 15,000	14 di	L. 5,000
2 »	» 250,000	2	» 37,500	2	» 12,500	107	» 2,500
1 »	» 125,000	2	» 30,000	3	» 10,000	100	» 750
1 »	» 62,500	2	» 25,000	5	» 7,500	5,854	» 250

Tutti i numeri vengono tirati, e gl'interessati ricevono esattamente i bollettini delle estrazioni.

Indirizzarsi per aver delle azioni, valevoli per tutte le sei classi, alla Casa sottoscritta che ne fornirà: intiere 1/1 a lire austriache 225; 1/2 a 112 50; 1/3 a 75; 1/4 a 56 25; 1/8 a 28 12, contra rimesse in biglietti di banca o in cambiali su tutte le capitali dell'Europa.

L'estrazione della 1.a classe avrà luogo *irrevocabilmente* il 31 Maggio, 1 e 2 Giugno a. c.

E. LENHEIM, *Fahrgasse,* 105
Francoforte sul Meno.

Presso GIUSEPPE PELLINO, Legatore di libri, in via Bellezia, N° 21, casa municipale

È uscito

IL PALMAVERDE

pel 1854

Con miglioramenti e moltissime aggiunte.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL MARCHESE DI SANTA PRASSEDE

ovvero

LA VENDETTA PATERNA

NUOVO ROMANZO

DI

F. D. GUERRAZZI

1 vol. in-16° grande. - L. 2 80.

In provincia, franco per la posta, contro vaglia postale di L. 3.

Guano del Perù

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

LA MACCHINA AMERICANA

Da cucire, recentemente inventata dal sig. MOORE in Nuova York (per mezzo della quale si formano da 200 a 300 punti d'ago, belli e fini, di una straordinaria uniformità, in ogni minuto), trovasi ora per la prima volta in questa capitale, e per breve empo esposta nell'*Hôtel de Londres (ci-devant Bonne Femme),* piano nobile, camera N. 10, ove ognuno potrà esaminarla e vederla in pieno lavoro tutti i giorni dalle 11 di mattina sino alle ore 5 di sera.

ALLA COMPAGNIA DELLE INDIE

Albergo della PENSION SUISSE, *salone n. 2, piano terreno*

La vendita dei *FOULARDS delle INDIE* si continuerà tutta questa settimana dalle ore 9 matt. sino alle 5 pom.:

2000	foulards di bella qualità	a L.	1 80
1500	» delle Indie finissimi	»	2 65
3000	» id. extra	»	3 50

PREZZO FISSO.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

È pubblicato

IL CALENDARIO GENERALE DEL REGNO

pel 1854

CON APPENDICE

DI NOTIZIE STORICO-STATISTICHE

compilate da **GUGLIELMO STEFANI**

Indice delle materie contenute nell'APPENDICE

Notizie storico-statistiche sui Penitenziarii di Oneglia e di Alessandria — Altre Statistiche carcerarie — Istituti di beneficenza; loro reddito comparato tra il 1845 e il 1852 — Strade ferrate sarde — Movimento commerciale degli Stati Sardi nel 1852 e nel primo semestre 1853 — Banca Nazionale (sunto storico e quadri statistici) — Ragguagli statistico-economici della proprietà e dei pesi negli Stati Sardi, comparati alla condizione degli altri Stati Europei — Accademie scientifiche — Bibliografia — Finanze — Azioni di valore civile — Città di Torino (Bilancio) — Parlamento Nazionale — Cronaca patria — Necrologia.

Trovasi vendibile al negozio del legatore di libri Unia, sotto i portici del palazzo delle Segreterie, presso il ministero di grazia e giustizia.

Pubblicazioni dello Stabilimento CIVELLI E COMP. *di Milano.*

GRANDI CONCORSI

premiati dall'Accademia di Belle Arti di Milano

dagli anni 1805 in avanti

Pubblicato:

ARCHITETTURA	FIGURA	ORNATO
Tav. 186.	Tav. 107.	Tav. 67.
Prezzo L. 1 15 la tavola.	Prezzo L. 1 25 la tavola.	Prezzo L. 1 25 la tavola.

GRAN CARTA D'EUROPA

nella scala di 1 a 2,500,000

IN 16 TAVOLE

formanti insieme una dimensione di m. 2 p. m. 2 50.

Prezzo Fr. 4 il foglio.

Se ne sono pubblicati 11 fogli — Gli altri di prossima pubblicazione.

Dirigersi in Torino dal sig. Dott. MARIANO PESCE, *Albergo* Pensione Svizzera.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e fac-simile della sua scrittura.

Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. it. 1 20.

Si spedisce *franco di posta* nelle provincie, contro mandato postale di lire 1 30 affrancato.

Alloggi vari di diversa qualità e grandezza da affittare, via del *Belvedere,* N. 4.

SPALLA GEROLAMO

NEGOZIANTE DA CAPPELLI

Via di Po, N. 49.

Assortimento di Cappelli di castore e di seta delle migliori fabbriche di Parigi; Cappelli da viaggio, detti *Flambards;* Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore, tanto esteri che nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet,* e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

DA VENDERE ANCHE CON MORE

CASTELLO

CON (o senza) CASCINE E BOSCHI

In SCIOLZE

Distante ore 2 da Torino, strada carrozzabile.

Per schiarimenti, dirigersi in *Torino* dal notaio DALLOSTA, via Rosa Rossa, N. 13, piano 1°; in *Sciolze* dal proprietario del castello.

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei reali Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia di prima qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire i suoi avventori che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

PIANOFORTE DI VIENNA in ottimo stato, da vendere per L. 220. — Indirizzarsi al portinaio della casa N° 3, via S. Massimo.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po, N. 47.

In vendita della *Biblioteca Nazionale Italiana* di F. LEMONNIER in Firenze

IL CORTEGIANO

del Conte **BALDESSAR CASTIGLIONE**

pubblicato per cura

del Conte CARLO BAUDI DI VESME
Senatore del Regno di Sardegna.

Un vol. — L. 3 92.

IN VENDITA

presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per i proprietari di case.

Prezzo L. 1.

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

BILANCIO SINOTTICO

PEGLI AGENTI DI CAMPAGNA.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi,* nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia che stante il divisamento delli eredi del defunto sig. cav. Giuseppe Avena di cedere a trattativa privata le vetraie di Chiusa, e Torre S. Michele colli fondi ed accessorii per l'esercizio delle medesime, sono perciò visibili le condizioni del contratto a Torino nel magazzeno di vetri e cristalli nella casa di detti eredi, piazza Vittorio Emanuele, porta N. 20.

Tipografia C. CARBONE.